

# Lucertola campestre

*Podarcis siculus* (Rafinesque, 1810)

## IDENTIFICAZIONE

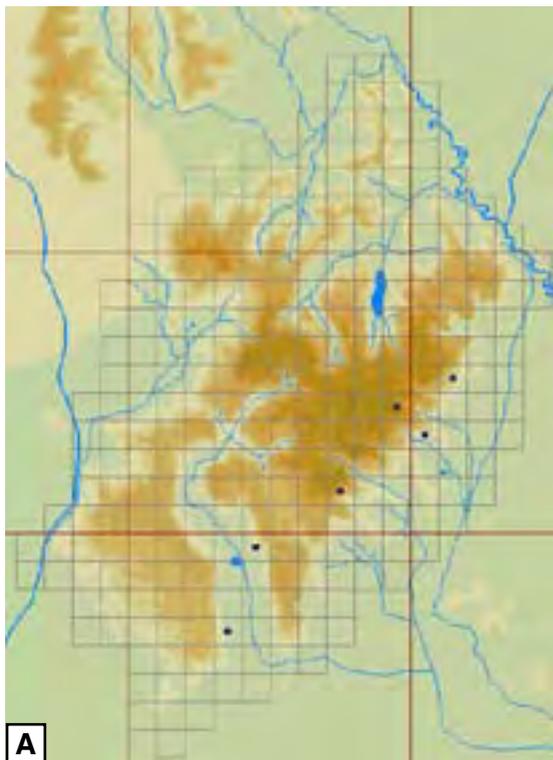
Lucertola di medie dimensioni, potendo superare complessivamente i 26 cm, dei quali 2/3 spettano in genere alla coda (se integra), anche se la lunghezza totale degli individui osservati nel Vicentino è inferiore ai 20 cm, comunque in genere tendenzialmente un po' più grande e più robusta di *P. muralis*. Anche la colorazione di questa specie, nell'insieme del suo areale, è molto variabile (specialmente nelle popolazioni di piccole isole dove possono essere presenti cromatismi molto particolari), ma localmente la livrea più frequentemente osservata è caratterizzata dorsalmente da due larghe fasce di colore verde brillante o grigio-oliva, spesso fuse tra loro anteriormente, altrimenti separate da una stria vertebrale chiaro-scura (nera e bianca o beige) che tende ad allargarsi posteriormente; dorso-lateralmente o più nettamente sui fianchi del corpo corrono due larghe bande a macchie nere, brune e biancastre, mentre le parti inferiori risultano generalmente biancastre, o leggermente sfumate di verde (comunque variabili dal grigio al rosato più o meno carico); in tutti i casi la colorazione uniforme della gola, assolutamente immacolata, la distingue immediatamen-

te da *P. muralis*. I maschi si distinguono per le dimensioni leggermente superiori, la corporatura più robusta, il capo più grosso, nettamente triangolare e staccato dal corpo, e per la colorazione più vivace, tendente al verde carico sul dorso (più olivastro nella femmina). In genere più tranquilla nei movimenti, decisamente più confidente, fino a temeraria, e facilmente avvicinabile rispetto all'altra comune lucertola, oltre ad essere più spiccatamente terricola e meno propensa ad arrampicarsi su pareti verticali o tronchi arborei; nel cuore dell'areale questa lucertola si dimostra spesso aggressiva e dominante nei confronti delle specie congeneri, una situazione che non sembra però verificarsi nelle marginali popolazioni dell'entroterra veneto.

## DISTRIBUZIONE

L'area di diffusione di questa lucertola è concentrata nella porzione centrale del Mediterraneo, comprendendo l'intera Penisola Italiana, le isole che la circondano, dalle maggiori (compresa la Corsica, dove però forse introdotta in tempi storici, come possibilmente avvenuto in altre isole italiane) fin quasi



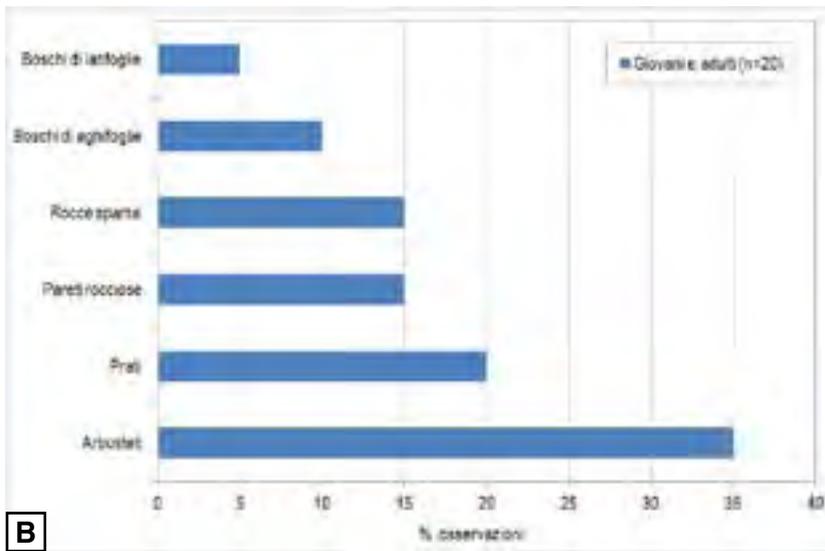


ai più piccoli scogli, le coste orientali dell'Adriatico, tra Istria e Montenegro, e la Dalmazia. I limiti settentrionali della distribuzione si trovano nelle zone pianiziali e collinari a nord del Po, dove la specie attualmente è piuttosto rara e localizzata, ad eccezione delle coste adriatiche, quasi uniformemente popolate fino al Golfo di Trieste. Questa specie è stata inoltre introdotta, spesso accidentalmente, dall'uomo in diverse località dell'Europa (Spagna, Portogallo, Francia), della Turchia, del Nord Africa (Tunisia e Libia) e del Nord America, a conferma delle notevoli capacità di adattamento e di potenziale colonizzazione. Nel Veneto, al di fuori della fascia strettamente litoranea, questa lucertola sopravvive con minime popolazioni relitte in pochissime stazioni ecologicamente favorevoli, localizzate in ampi alvei fluviali, che probabilmente sono serviti come vie di penetrazione per le più consistenti popolazioni costiere, o su versanti collinari particolarmente aridi, come sugli Euganei e sui Berici. In quest'ultimo comprensorio questo sauro è presente esclusivamente lungo l'estremo margine sud-orientale dei colli, tra Luminiano e Orgiano (Fig. A). In tale settore la lucertola campestre è stata rinvenuta finora solamente in una mezza dozzina di siti, tra loro relativamente disgiunti (Chiesa Vecchia di Nanto, C. Paina e Grotta

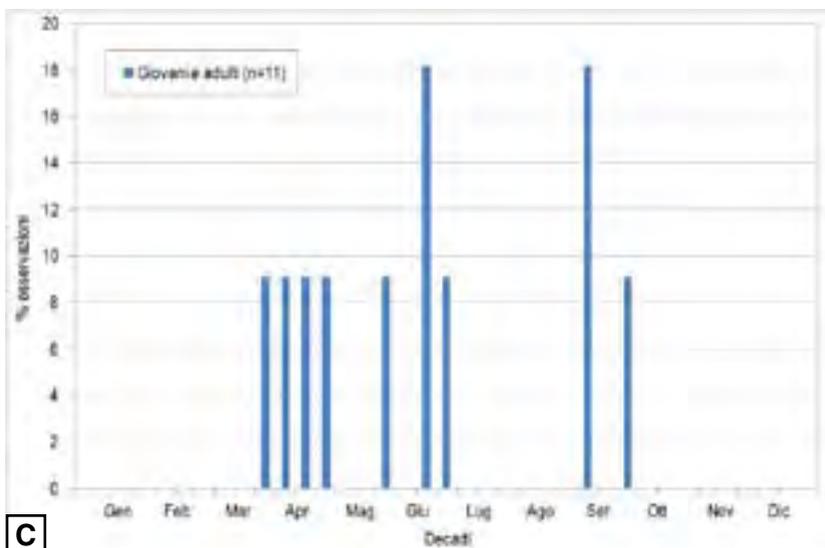
di S. Bernardino sopra Mossano, S. Donato di Villaga, C. Palazzetto presso Villa del Ferro e C. Salvi presso Orgiano), rispecchiando grosso modo la distribuzione degli ambienti adatti ad essa, e di solito con popolazioni molto ridotte, a parte probabilmente l'area di San Donato, dove sono state osservate diverse decine d'individui.

## HABITAT

Mentre in gran parte dell'areale questa lucertola, fondamentalmente termofila ed eliofila, si dimostra molto adattabile ed anche spiccatamente sinantropica, essa risulta invece decisamente stenoecia agli estremi margini distributivi settentrionali, dove probabilmente riesce a sopravvivere e a competere favorevolmente con le specie concorrenti solo dove si presentino condizioni ambientali ottimali per le sue esigenze ecologiche. Così nel Veneto, al di fuori del settore costiero dove colonizza soprattutto gli ambienti di duna e le arginature di bacini lagunari o dei tratti terminali di corsi d'acqua, per quanto riguarda la pianura risulta relegata negli ampi gretti parzialmente ghiaiosi e sabbiosi dei corsi d'acqua della media pianura, occupati da cenosi vegetali molto discontinue e prevalentemente erbose. Non molto diversamente sui rilievi collinari, ed in particolare nel comprensorio berico (Fig. B), è stata rinvenuta solo nelle zone più aride, dove il frequente affiorare della matrice rocciosa di natura calcarea, la superficialità e la scarsa fertilità dei suoli, accompagnati dalla pendenza accentuata e dall'esposizione favorevole dei versanti, inibisce o per lo meno ostacola l'insediarsi di una copertura vegetale continua e densa, creando condizioni marcatamente xero-termiche, con alternanza di superfici nude o coperte da sottili strati terrosi o di materiali incoerenti originati dal disfacimento delle rocce, di tratti coperti da una stentata vegetazione erbacea e di macchie arbustive ancora molto rade. Tuttavia queste condizioni attualmente sussistono ormai in siti di modesta estensione, quasi piccole oasi, sempre più incalzate dall'avanzare delle formazioni boschive circostanti. In queste medesime stazioni può essere presente anche *Podarcis muralis* che allora però preferisce zone con una maggiore copertura arborea o con pareti rocciose ben sviluppate anche in altezza. Il periodo di latenza invernale viene trascorso in nicchie o piccole tane presenti nel terreno.



**B**



**C**

## ASPETTI BIOLOGICI

Anche se fortemente dipendente dall'andamento climatico stagionale, il periodo di attività di questo rettile si estende in genere dai primi di marzo fino ad ottobre avanzato, con possibili, brevi interruzioni del riposo invernale in giornate particolarmente miti. Tuttavia, almeno nel comprensorio berico, le osservazioni di lucertola campestre, pur tenendo conto del numero limitato di dati disponibili, conseguenza dell'evidente rarità della specie, coprono un periodo nettamente più ristretto, anche rispetto a quello evidenziato in *Podarcis muralis*, che in parte ne condivide l'ambiente, cioè tra i primi giorni di aprile e

l'inizio di ottobre (Fig. C). La mancanza di segnalazioni nei mesi più freddi, tutt'altro che eccezionali nella lucertola muraiola, è probabilmente connessa al fatto che, a differenza di quest'ultima, *Podarcis siculus* evita le diffuse, e spesso notevolmente sviluppate, pareti rocciose che caratterizzano il paesaggio dei versanti sud-orientali dei Berici e che nelle giornate invernali, quando caratterizzate da forte irradiazione solare e assenza di vento, raggiungono temperature relativamente anche molto elevate rispetto all'ambiente circostante. Anche tali osservazioni confermano come questo sauro venga a trovarsi, proprio nel comprensorio berico, ai limiti minimi del suo optimum vitale ed ecologico. Inoltre, come nel caso della maggior parte dei vertebrati eterotermi che compongono le comunità animali dei Berici, anche l'attività di questo rettile, per quanto termofilo, evidenzia un net-

to rallentamento, se non una vera e propria latenza, nel pieno della stagione estiva (luglio-agosto). La stagione riproduttiva si estende in questa specie probabilmente tra aprile e giugno, quando le femmine depongono, in una o due occasioni, mediamente 4-7 uova (valori estremi: 2-12); queste ultime, con guscio biancastro e di consistenza pergamenacea, misurano inizialmente 10-12 x 5-6 mm (ma si rigonfiano nel corso dell'incubazione sino 14-15 x 11-12 mm) e schiudono in circa 1-2 mesi, a seconda dell'andamento delle temperature locali; i giovani dell'anno alla nascita misurano circa 5 cm, di cui circa metà spettano alla coda.

## CONSERVAZIONE

L'esistenza sui Colli Berici della lucertola campestre, elemento faunistico tipicamente mediterraneo, costituisce motivo di grande interesse naturalistico e nello stesso tempo di forte responsabilità per la sua tutela. Innanzitutto dal punto di vista biogeografico, in quanto questi siti berici si affiancano ai pochissimi che ancora sussistono nell'entroterra veneto e che rappresentano le estreme stazioni settentrionali dell'intero areale naturale della specie. Anche le modalità, con le quali queste esigue ed isolate popolazioni riescono a sopravvivere in ambienti così circoscritti, pongono interessanti interrogativi di carattere scientifico, che meriterebbero indagini approfondite per chiarire le caratteristiche di adattamento di tali rettili alle particolari condizioni ecologiche locali. Infine, ma non meno importante, dal punto di vista della conservazione della biodiversità dell'intero comprensorio berico, questo sauro costituisce anche un valido indicatore ambientale, essendo la sua presenza strettamente legata a quella dei residui prati aridi, che ospitano comunità o ele-

menti floristici e faunistici del tutto peculiari ed in molti casi assolutamente unici non solo per l'intero comprensorio collinare e che stanno rapidamente scomparendo sia per abbandono all'avanzata del bosco, sia per trasformazione in colture di tipo intensivo. Di conseguenza, la tutela di questo rettile passa necessariamente per l'incremento, o per lo meno la salvaguardia, di questi preziosi ecosistemi, individuando nello stesso tempo opportune misure di gestione che tengano conto delle esigenze naturalistiche di tali habitat. Tra questi siti merita particolare attenzione l'area di San Donato (Villaga) che ospita probabilmente la popolazione più consistente dell'intero territorio.

Proprio per cercare di garantire la sopravvivenza di queste popolazioni a rischio di estinzione, localizzate ai limiti settentrionali dell'areale, come nel caso del Vicentino, o in piccole isole mediterranee, la lucertola campestre è inclusa nell'allegato IV della Direttiva europea "Habitat" che elenca le specie d'interesse comunitario bisognose di protezione rigorosa.

